

Due nostri fedeli collaboratori, singolarmente competenti di cose maltesi, ci inviano quasi contemporaneamente alcune osservazioni relative all'articolo di Domenico Spadoni stampato nel fascicolo precedente dell'*Archivio*. Siamo lieti di pubblicare le due note, anche come indizio dell'interesse che l'argomento ha destato. La Redazione.

Melitenses di Malta e Melitenses di Mileto

Nell'elenco di Maltesi addottorati alla Sapienza romana tra il 1679 e il 1838, pubblicato da Domenico Spadoni nell'ultimo fascicolo dell'*Archivio* (vol. XII, pp. 71 sgg.), si ha ragione di ritenere che sia entrato un gruppetto di nomi sicuramente estranei a Malta.

L'errore è di così lieve entità, e non varrebbe la pena di rilevarlo, se la sua spiegazione non fosse tale da riuscire utile come indicazione di metodo a quanti si accostano a fonti documentarie che concernano Malta. Si tratta dell'ambiguità a cui è tratto il lettore dal termine *Melitensis* (*militensis*, *milevitanus*, *melivctanus*, *melivetensis*, *milevitensis*, e via), che i vecchi cancellieri adoperavano, indiscriminatamente, per Malta e per la calabrese Mileto.

Così, accade che nell'elenco in parola si debbono senza dubbio riportare alla diocesi di Mileto i seguenti dottori: Caetani Giulio di San Giorgio Morgeto, Passali Domenico di Galatro, Tuppo Elio di Seminara (p. 72); Canuzzi Giacinto di Francavilla Angitola, Tranquilli Fortunato di Pizzo, Ruffo Antonio e De Renzo Nicola di Pizzoni (p. 73); Argerò Filippo di Laureana di Borrello e Saffiti Francesco Placido di Palmi (p. 74).

Un pò dubbio il Formosa Rapco Angelo Martino di p. 72, dal cognome sicuramente maltese, ma indicato nativo di *Taboni*, località difficilmente identificabile.

Assai più difficile stabilire la diocesi alla quale riferire Pero (p. 73, 5 giugno 1715, Adriani Giulio ecc.); che solo per congettura, e in vista della facilità dello scambio di abbreviazioni non molto diverse, si potrebbe supporre Milano.

Non sembra poi ammissibile l'ipotesi presentata alla nota (1) di p. 74 dallo Spadoni, che vorrebbe identificato in uno dei due Delicata, laureati tra il 10 e l'11 marzo del 1768, il delegato apostolico di Civitavecchia del 1834-5. Generalmente, i delegati apostolici dell'età della Restaurazione erano scelti fra i più giovani prelati, per i quali quella nomina rappresentava una prima promozione dopo i comuni uffici di segreteria: e quei Delicata, anche se addottorati giovanissimi, sarebbero stati, nel 1834, più che ottantenni.

Piccole correzioni, con le quali non si vuol togliere merito alla generosa fatica dello Spadoni, ma solo indicare ai lettori e agli studiosi una ragione di equivoco, alla cui forza non sono sfuggiti nemmeno i raccoglitori dello *Schedario Garampi* dell'Archivio Segreto Vaticano* e i diligentissimi schedatori degli *Instrumenta Miscellanca* dello stesso Archivio.

POMPEO FALCONE

* Cfr. A. S. V., *Indici*, 524, pp. 77 sgg.; *Didaco Principi Meliti Militi S. Jacobi de Spatha...*; *Didaco Principi Melivetano...*; *Principissae Meliti; Ducissae Meliti Prudentiae Lancellottae...*, riportati, supinamente, da H. P. SCICLUNA in *List of Manuscripts... of the « Archivio Apostolico Vaticano » bearing on the history of Malta...*, Malta Government Printing Office, 1932. (The Institut of Historical Research Malta, Bulletin No. 4), pp. 15-16.

A proposito dei Maltesi nell'Ateneo romano

Caro Redattore,

hai notato che affluenza di Maltesi nel nostro Ateneo dalla fine del 1600 alla metà del secolo XIX^o?

A me è sembrata eccessiva; eppure, se non presumo troppo di me, io mi trovo in uno stato di grazia per giustificarmi il fenomeno. Quando Alessandro VII^o decise di dotare l'Archiginnasio romano di una de-

gna biblioteca, per la prima volta riserbò a sé stesso l'elezione del bibliotecario e dei due custodi. La scelta del primo custode cadde, non a caso, sul maltese Carlo Magri. Era questi fratello di quel Domenico Magri, parimenti Maltese, morto a Viterbo nel 1671 e salito in Curia alle più alte distinzioni: *equus auratus*, conte palatino, protonotario apostolico, consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, ed anche autore di una *Notizia de' vocaboli ecclesiastici con la dichiarazione delle ceremonie, dell'ordine dei riti sacri, voci barbare* etc.

L'opera incontrò favore, e Carlo Magri, tradottala in latino, la ripubblicò a Roma nel 1677, e per alcun tempo fu consultata e considerata come utile integrazione del Du Cange.

Con protettori così in vista, nella Curia e nello Studio, pensa tu se le famiglie Maltesi e le stesse convivenze, dove erano giovani da inviare agli studi superiori, non fecero a gara per dirigerli allo *Studium Urbis*, sotto la sorveglianza, protezione e tutela del connazionale don Carlo Magri. Preso un indirizzo, il resto veniva da sé. Ed eccoti giustificata, storicamente, quell'affluenza di cui parlavamo.

Pur trovandomi dunque così ben prevenuto a giustificare il fatto, i nomi raccolti con tanta diligenza da Domenico Spadoni nel fascicolo precedente non mi sembrarono Maltesi, e non tardai ad accorgermi che lo scrittore era caduto nel solito equivoco per cui non pochi hanno scambiato i vescovi di Malta con quelli di Mileto.

Veramente lo Spadoni dovrà consentire che, nel suo caso, l'equivoco poteva essere più facilmente evitato, in quanto della *diocesis Melitensis* o *Militensis* venivano espressamente elencate le città e terre di Galatina, Seminara, Francavilla, Pizzo, Palmi, troppo notoriamente calabresi perchè l'omonimia della diocesi potesse trarre in errore.

Ci rassegheremo dunque a rinunciare a tutti i Calabresi della lista, perchè rimane sempre un bel nucleo di Maltesi autentici, e chiaramente significativo della fascinante attrattiva che fin d'allora portava i figli dell'isola bella a continuare sulle sponde del Tevere le tradizioni storico-religiose della loro terra.

Ma, più che sui nomi di studenti, desidero richiamare l'attenzione dei ricercatori d'archivio su figure Maltesi di non scarso rilievo che, come i fratelli Magri, come il Gafà fecero in Roma tutta la loro educazione formativa, artistica e culturale.

Cordialmente tuo

R. VALENTINI